

Istruzione. La «sanatoria» dei precari

Nuovi docenti, corsi senza test d'ingresso

Francesca Milano

■ **I Tfa speciali** (tirocini formativi attivi), sui quali dovrà pronunciarsi mercoledì la VII commissione della Camera, potrebbero aprire le porte per l'abilitazione all'insegnamento a 50mila insegnanti non abilitati, che avrebbero accesso ai tirocini formativi attivi senza dover affrontare alcun test di ingresso.

È questa la questione di cui si sta discutendo in queste ore nel

vacanti temporaneamente con insegnanti non abilitati». E proprio a questi soggetti (circa 50mila persone) è destinato il Tfa speciale, che consentirebbe a chi ha tre anni di servizio di accedere (senza test d'ingresso) al tirocinio. Tirocinio che - a differenza del Tfa ordinario - prevede solo i laboratori didattici e nessun obbligo di «pratica» in classe. «Non ci sembra una sanatoria», commenta Lucrezia Stellacci. Ma non la pensa così Giovanni Bachelet, presidente del Forum nazionale politiche istruzione e deputato Pd: «Si tratta di fatto di un condono - spiega - che ingrosserebbe le fila dei docenti inclusi nelle graduatorie degli abilitati di istituto, creando disparità di trattamento tra chi per abilitarsi dovrà affrontare il test di ingresso e poi il Tfa ordinario e chi, invece, entrerà senza alcuna prova al Tfa speciale, che è oltretutto semplificato».

Dopo i Tfa (sia ordinari che speciali) non si potrà avere accesso alle graduatorie a esaurimento, ma si potrà essere inseriti nelle graduatorie di istituto e si potrà partecipare ai prossimi concorsi. «Il problema - sottolinea Bachelet - è la tenuta del sistema. Da una parte si parla di merito e di concorsi, dall'altra si sana la posizione di 50mila persone».

francesca.milano@ilssole24ore.com

TIROCINIO AGEVOLATO

Per i 50mila non abilitati con tre anni di servizio la corsia preferenziale prevede solo i laboratori didattici e l'esame finale

mondo dell'istruzione: lo schema di decreto ministeriale in discussione, di fatto, «modifica i criteri di programmazione delle assunzioni nella scuola - spiega Lucrezia Stellacci, capo dipartimento istruzione del Miur -. Non si può basare tutto sul turn over, perché le scuole non hanno solo bisogno di coprire i pensionamenti ma anche di coprire temporaneamente posti vacanti». In sostanza, dal ministero sostengono che «l'abilitazione non deve essere la patente per la cattedra di ruolo ma solo per l'insegnamento, altrimenti si continuerà a coprire posti

